REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La commissione giovani del consiglio regionale lavorerà tutta l'estate

Preavviamento: ora i fondi vanno spesi

Si vuole arrivare a settembre con precisi programmi da attuare - Il compagno Fabbri spiega come si articolerà il lavoro della commissione - Si dovrà integrare il « progetto giovani » della Regione con la nuova normativa nazionale - I collegamenti con cooperative, sindacati, uffici di collocamento ed enti locali - L'agricoltura costituirà l'asse centrale d'intervento

ANCONA — Dopo l'insediamento in parte del presidente e Consiglio Bastia nella Commissione speciale per i giovani, l'organismo regionale dovrà lavorare sodo durante i mesi estivi, per arrivare entro la fine di settembre a predisporre i programmi annuali della Regione, per le attività di formazione professionale, articolandoli per settori produttivi e per livelli di professionalità.

In termini essenziali: dovrà stabilire come e dove investire le decine di miliardi che la legge nazionale per il preavviamento e collocamento al lavoro dei giovani mette a disposizione delle Marche. L'attività della Commissione è appunto prevista e regolata da un preciso articolo della legge approvata dal Parlamento nel mese di aprile. La nostra regione, come si ricorderà, aveva elaborato, senza attendere il testo di legge governativo una ipotesi, battezzata *Progetto Giovani*, che era arrivato (raccogliendo anche positivi consensi) in una fase di avanzata discussione tra le varie componenti della società marchigiana.

In che forme sarà articolata l'attività della Commissione? In che modo inciderà sul mercato del lavoro regionale e, infine, quali saranno i rapporti tra legge nazionale e *Piano Giovani*?

Per avere risposte a queste domande abbiamo incontrato il compagno Mario Fabbri, membro dell'organismo, assieme ad altri 7 consiglieri (Bassotti e Giampaoli per la Dc, Righetti per il PSI, Mombello per il PCI, Paolucci per il PSDI, Venarucci per il PRI, Todisco per la Sinistra Indipendente).

«La commissione — ha esordito Fabbri — tende e si sforzerà di applicare la legge nazionale. Certamente avremo di fronte il problema di adeguare il nostro progetto alla legislazione nazionale: questo significa adattarlo alle nostre esigenze, e in secondo luogo, non scartare o mettere da parte tutta la nostra esperienza, ma integrarla in base alle ultime risultanze e conoscenze».

Ma vediamo più da vicino quali saranno le funzioni, il ruolo e i compiti dell'organismo interpartitico, appena insediato.

«Penso innanzitutto che i nostri sforzi dovranno essere indirizzati — è il pensiero del compagno Fabbri — al fine di creare e predisporre una serie di contatti qualificati. Prima di tutto con uffici di collocamento, e poi, sia con le organizzazioni artigiane, che con le forze cooperativistiche. Un altro momento da non sottovalutare riguarda i collegamenti con i Comuni marchigiani, perché essi si organizzino, al fine di corrispondere programmi e piani socialmente utili per l'impiego delle forze giovanili. Questi *spazi* lavorativi dovranno essere — sia chiaro — ricercati in settori *non parassitari*. La legge li indica chiaramente: tutela dei beni culturali e ambientali, cura della forestazione e delle terre incolte, aggiornamento del catasto, assistenza tecnica e sperimentazione in agricoltura e pesca».

Come si può vedere, un grosso e preciso sforzo sarà riservato all'agricoltura, riconosciuta ormai come il settore su cui, più di ogni altro, bisogna intervenire e incentivare la presenza di forze giovanili inoccupate.

Ce lo ha confermato lo stesso consigliere comunista: «Insisteremo soprattutto per lo sviluppo della cooperazione agricola nelle aree sottosviluppate. Già la Regione è orientata, con una serie di provvedimenti, a dare un forte impulso all'incremento dell'occupazione giovanile e femminile in agricoltura».

Assieme al comparto agricolo, le priorità d'interventi della Commissione speciale per l'occupazione giovanile, sono state fissate anche per l'artigianato.

«Questo nostro costante impegno e ricerca di circoscrivere l'area degli interventi, nasce dalla fondamentale esigenza di non dar vita a misure assistenziali, ma di inserire tutti i giovani, toccati dal provvedimento, in settori validi e produttivi».

Ora dopo il primo contatto con i problemi i membri della Commissione dovranno «rimboccarsi le maniche». Sin dal prossimo incontro si eleggeranno gli organismi esecutivi. Poi gli impegni e le scadenze si accavalleranno.

«Sin dal primo momento — ha concluso Fabbri — tutti hanno convenuto sulla necessità di stringere i tempi e dare vita ad un «iter» accelerato. La scadenza del 30 settembre è infatti abbastanza vicina».

m. ma.

Concluso ad Ancona il congresso della CNA

ANCONA - Si è svolto presso la Sala della Provincia di Ancona il primo congresso comprensoriale della C.N.A. che ha affermato la linea di decentramento sindacale ed organizzativo della Confederazione, confermata dall'evoluzione positiva dell'Associazione ad Ancona e nelle Marche.

Il congresso ha fatto propria la linea secondo cui non c'è prospettiva certa di sviluppo per l'azienda artigiana e la piccola impresa, se non si raggiunge un rinnovamento generale del Paese. A ciò si collega la necessità prioritaria di rafforzare i legami unitari fra le Confederazioni artigiane: nella realtà comprensoriale, il congresso ha indicato, nella ricerca di una piattaforma unitaria da concordare con la C.G.I.A., il binario di fondo su cui si deve muovere la C.N.A. Si è detto che bisogna comunque ricercare una completa autonomia da ogni pressione di partiti, sindacati o altre forze economiche e sociali, pur ricercando il confronto sistematico con le forze politiche, sociali, sindacali, imprenditoriali.

Il congresso, che ha visto la presenza del P.C.I., del P.S.I., del P.R.I., del P.L.I., delle forze economiche e sociali del comprensorio e di un grosso numero di artigiani, si è chiuso con la nomina dell'organismo direttivo

A Porto S. Giorgio per la ricorrenza del 2 giugno

Manifestazione unitaria per l'ordine democratico

PORTO S. GIORGIO — La festa della Repubblica quest'anno è stata festeggiata a Porto S. Giorgio in una maniera nuova, che ha visto la partecipazione piena e sentita dei sangiorgesi. L'occasione è stata data dai recenti fatti di sangue accaduti a Porto S. Giorgio e a Civitanova e dall'inasprirsi a livello nazionale di atti di delinquenza comune e politica.

Dopo una cerimonia religiosa e la deposizione di una corona di fiori sul luogo dell'uccisione dell'appuntato Beni, si è tenuta una conferenza al cinema Excelsior sul tema: «Ordine pubblico e convivenza democratica». Erano presenti, oltre al sindaco di Porto S. Giorgio e al vicesindaco di Civitanova, i rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale: per la DC il presidente della giunta regionale, onorevole Ciaffi, il dottor Filumeni, per il PLI, per il PSDI il dottor Eugeni, del PSI l'onorevole Tiraboschi, per il PRI un esponente provinciale e per il PCI il compagno senatore Gianfilippo Benedetti.

Dopo gli interventi degli esponenti dei partiti, laici minori gli esponenti del PSI e del PCI si sono trovati concordi nel cogliere nei recenti avvenimenti criminali un disegno lucido e preciso e quindi la necessità del coinvolgimento di tutti i cittadini nel battere la strategia dell'eversione, che, oltre a colpire le più svariate categorie di cittadini, costituisce un vero e proprio attentato contro le istituzioni democratiche. Per questo, ha detto il compagno Benedetti, tutti i cittadini e tutte le forze politiche democratiche devono concordemente impegnarsi in una risposta adeguata per la salvaguardia delle istituzioni e per il rafforzamento del tessuto democratico del nostro paese. Inoltre, ha aggiunto Benedetti, i cittadini non possono delegare i tutori dell'ordine pubblico, ma al contrario oggi più che mai è necessario stare vicino ad essi, e questo non solo per una questione morale, ma perché essi svolgono compiti di istituto nell'ambito dello stato democratico. Concludendo Benedetti ha detto che il problema non è stato quello di creare nuove leggi per battere la criminalità, ma quello di andare avanti con i processi democratici unitari per l'attuazione delle leggi repubblicane.

A conclusione della manifestazione l'onorevole Ciaffi ha ricordato nel suo intervento l'importanza della carta costituzionale che deve costituire una bussola per i cittadini in un momento di caos come quello che stiamo vivendo, inoltre l'esponente democristiano ha sottolineato l'importanza dell'unità di tutte le forze democratiche del paese per battere la criminalità comune e politica.

PESARO - Dovrà decidere l'uso della zona

Un concorso per Colle S. Bartolo

Il bando avrà diffusione nazionale e potrà servire da traccia per i progettisti - Già in questa fase verrà aperto un ampio dibattito

Un'immagine della zona di Colle S. Bartolo. Sullo sfondo, semi nascosta, Villa Imperiale

PESARO — La sistemazione urbanistica del Colle San Bartolo — il contrafforte roccioso che fronteggia l'Adriatico da Pesaro a Gabicce Mare — travalica, per le ampie valenze sociali, turistiche, ambientali, che coinvolge, gli stessi interessi dei due Comuni costieri e degli altri (Gradara e Tavullia) più marginalmente toccati.

Un problema quindi di dimensione regionale.

L'amministrazione comunale di Pesaro ha adottato negli ultimi anni, per la parte del territorio di sua competenza (circa 1.400 ettari una fetta cospicua) strumenti sempre più avveniristici, tali da consentire la preservazione ambientale del colle, e l'emergere di una sua funzione e utilizzazione sociale. In questo senso va ricordato un provvedimento che vieta ogni tipo di costruzione su San Bartolo, preso nel dicembre del '76, e in attesa di una sistemazione definitiva del territorio.

Sono provvedimenti importanti, che tendono a difendere un patrimonio ambientale di grandissimo interesse, ma è evidente che tutto questo non basta più. Ora il Comune vorrebbe fare un deciso passo avanti, passare dalla tutela puramente passiva del colle alla elaborazione di un programma di valorizzazione in senso sociale del San Bartolo.

Una questione complessa — come hanno spiegato nel corso di una interessante conferenza stampa il sindaco di Pesaro, Stefanini, e gli architetti Pancila e Tamanini, che assieme a tecnici, della giunta comunale — perché tocca diversi aspetti, dal paesaggistico fortemente presente, ai versanti storici, storico-monumentali, dalla sistemazione idro-geologica all'eventuale macina e così via. Una sistemazione che tenga conto di tutti questi fattori, quindi la elaborazione di indirizzi generali sottesi da obiettivi e studi specifici, e una consultazione che riguardi il più vasto arco di forze sociali, economiche, culturali.

E ancora, un dibattito ricco e approfondito, che coinvolga tutti, a partire dai cittadini, a cominciare dalle donne, soprattutto nel settore dell'abbigliamento, non ha nessuna garanzia di tutela della propria identità fisica, e stato di contro di molti degli interventi ed è stata con forza richiesta la istituzione della commissione comunale per il controllo dell'ambiente di lavoro.

E stato ribadito da tutti che per realizzare il settore di decentramento, per dare vitalità e caratteristica di occupazione, limitando l'esodo dei lavoratori dalle aziende estremamente polverizzate, e necessario investire in direzione delle attrezzature, con una visione merceologica. Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro è stata richiesta la chiusura dei reparti e che non corrispondono alle esigenze di salute, a partire dalla eliminazione delle polveri. Occorre studiare un sistema di credito, con agevolazioni e sgravi fiscali, per attuare queste scelte, in base alla legge 183, di riconversione industriale e della formazione professionale, per la quale si tratta di individuare nuovi indirizzi, tendenze di sviluppo, in modo da poter realizzare corsi di qualificazione e riqualificazione.

Il compagno Mario Rodriguez della Sezione «Julian Grimau» del PCI e del Circolo «Stella Rossa» della FGCI, svoltasi nelle giornate di sabato e domenica, è stato un concreto momento di analisi e di denuncia della situazione economica e occupazionale locale. E' stato un punto di partenza per un lavoro e un impegno più ampio e di tutte le forze politiche, sindacali e sociali per affrontare e trovare soluzioni unitarie ai problemi lucidamente analizzati: sia nella relazione introduttiva del compagno Szolastra, segretario della sezione, sia dagli interventi, nel dibattito, di compagni operai e giovani della sezione, sia dagli altri venuti nel dibattito, di compagni operai e giovani della FGCI soprattutto. Le proposte avanzate dovranno trovare una giusta collocazione e realizzazione nell'azione di lotta che le forze politiche ed economiche locali, andranno a prendere a proposito.

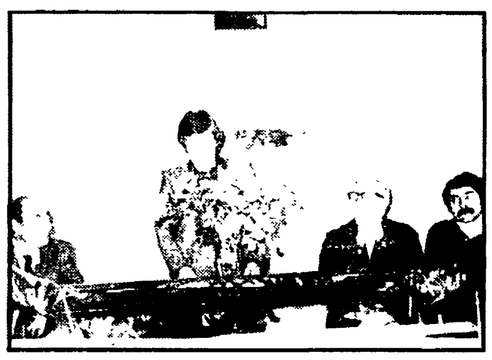
La conferenza è stata preceduta da un capillare lavoro di indagine per conoscere concretamente l'effettiva realtà economica locale, che è risultata caratterizzata soprattutto dalla presenza massiccia di imprese a carattere artigianale.

E' contributo dato alla conferenza da numerosi interventi nel dibattito non poteva non tenere conto di questo tipo di insediamento produttivo. Per l'artigianato, nei suoi vari settori, dall'abbigliamento alla meccanica e all'edilizia, sono state avanzate delle proposte e degli obiettivi che dovranno trovare una rapida realizzazione per risolvere e ristrutturare questo settore produttivo e per superare la sua attuale condizione di precarietà dal punto di vista occupazionale.

Il problema della scarsa industrializzazione è stato ripetutamente sottolineato, così come la mancanza di una politica di sviluppo agricolo, che possa avviare a soluzione il problema della disoccupazione giovanile e femminile, che pesa soprattutto sulla condizione sociale di una grossa fascia di giovani e di donne.

Si tratta di San Josè de Maipo

Esanatoglia gemellata con una città cilena



ESANATOGLIA — Un gemellaggio con una città del Cile se ne capisce subito il grande significato. Il Comune di Esanatoglia, un centro del Maceratese, di cui è sindaco il giovane compagno Cataldo Modesti, ha stretto questo patto di solidarietà e di lotta antifascista con San José de Maipo, nella provincia di Santiago del Cile. I cittadini di Esanatoglia hanno deciso di adoperarsi concretamente per aiutare il popolo cileno ed in particolare i perseguitati dalla dittatura fascista di Pinochet.

Nel corso di una affollatissima manifestazione per il Cile svoltasi nella sala del consiglio comunale di Esanatoglia, a cui si è incontrata con una delegazione di San José de Maipo guidata dal compagno Luis Guastavino, del comitato centrale del PC cileno, formata da Antonio Leal, dirigente nazionale della gioventù democratica cilena, e da un gruppo folcloristico «Victor Jara». Erano presenti anche il sindaco Modesti, che aveva tenuto uno spettacolo il giorno precedente.

Il sindaco Modesti ha aperto la manifestazione proponendo un discorso semplice, concreto, molto apprezzato dal compagno cileno. Hanno portato poi la loro adesione una rappresentanza del gruppo consiliare della DC (Cadarelli), del PRI (Bolognesi), del PCI (Rinaldi). Luis Guastavino ha parlato in conclusione ha detto del dramma del suo paese, del ruolo passivo della Chiesa Cattolica cilena ed anche di quello di una parte della socialdemocrazia tra Unidad Popular e la DC cilena «La pressione internazionale — ha detto infine — deve impedire il proseguire Carter a mantenere le sue promesse nei confronti del Cile».

Nella foto: un momento dell'iniziativa. Sta parlando il sindaco Modesti, a sua fianco: il vicesindaco Guastavino e Leal.

MACERATA - Colpiti 179 operai in tre aziende

Anche per le concerie la cassa integrazione

E' il primo provvedimento del genere nel settore - Le aziende interessate sono le «Concerie del Chienti», la Mercuri e la Zacconi

MACERATA — Anche nel settore conciario si è reso necessario l'intervento della cassa integrazione. Per la prima volta, infatti, in modo così massiccio è stata concordata la riduzione dell'orario di lavoro per i dipendenti delle aziende che operano nel settore. Sono 179 gli operai colpiti dal provvedimento: 137 delle Concerie del Chienti, 34 della Mercuri ed otto della ditta Zacconi.

Per quanto riguarda le Concerie, ci troviamo di fronte ad una ditta tra le più grandi d'Europa, soprattutto per la notevole quantità di commesse che riusciva a fornire a numerose aziende. E' il caso appunto delle Mercuri e della Zacconi. Orario ridotto quindi a 16 ore lavorative e limitato a due giorni settimanali: tre i giorni di cassa integrazione ordinaria.

Ma vediamo come mai un settore come quello conciario, che fino a ieri esprimeva certe garanzie sul piano della produttività e quindi sulla stabilità dell'orario di lavoro, oggi avverte i primi sintomi di una crisi preoccupante.

Innanzi tutto l'espansione della crisi del settore calzaturiero (circa 30 aziende marchigiane hanno già chiesto l'intervento della Cassa integrazione). Le industrie calzaturiere, particolarmente concentrate nelle province di Ascoli e Macerata, ma con benefici economici per l'intera regione, da qualche tempo si sono viste ridurre le commesse in campo nazionale e internazionale con la inevitabile conseguenza di una riduzione della produzione e una limitazione della richiesta verso il settore conciario.

Oltre a questo la crisi, che investe a livello nazionale le altre concerie, dovuta soprattutto alla concorrenza dei mercati esteri (in questo momento l'India) e quindi a prezzi decisamente bassi che vengono praticati. Ecco quindi che di fronte al notevole calo delle vendite si è dovuto ricorrere alla riduzione dei prezzi come nel caso delle Concerie del Chienti con gravi ripercussioni sull'equilibrio del mercato.

Le prospettive per il futuro alla luce di queste considerazioni sono incerte e legate direttamente alla stabilità di mercato. Sta di fatto che il consiglio di fabbrica e i sindacati hanno chiesto precise garanzie per il futuro. Da parte degli industriali è stato risposto che sarà fatto il possibile per un diverso inserimento nel mercato attraverso la costituzione in altre località nazionali di depositi per una distribuzione diretta e più capillare.

Oltre a questo è stato sottolineato, nel corso dell'incontro tra sindacati, consigli di fabbrica, associazione industriali e dirigenti delle aziende interessate, che, se durante il periodo della Cassa integrazione (8 settimane) si dovesse registrare un incremento delle ordinazioni tale da garantire la ripresa della normale produzione, tutti i dipendenti verrebbero richiamati al ciclo lavorativo completo. Un controllo in questo senso sarà effettuato dai rispettivi consigli di fabbrica.

Se rimarrà, invece, l'attuale situazione si farà ricorso al rientro delle lavorazioni esterne in particolare dei subappalti, e del lavoro a domicilio non regolarizzato. E' stato fissato inoltre un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e l'associazione industriali per una ulteriore verifica della situazione dopo le prime 4 settimane di cassa integrazione.

g. d. g.

Alla conferenza sull'occupazione indetta dal PCI

Una radiografia della realtà economica di Porto d'Ascoli

Serie proposte per il rilancio dell'artigianato, settore portante dell'economia della zona - Le conclusioni del compagno Rodriguez

PORTO D'ASCOLI. — La conferenza sull'occupazione e sulla realtà economica di Porto d'Ascoli, organizzata dalla Sezione «Julian Grimau» del PCI e dal Circolo «Stella Rossa» della FGCI, svoltasi nelle giornate di sabato e domenica, è stato un concreto momento di analisi e di denuncia della situazione economica e occupazionale locale. E' stato un punto di partenza per un lavoro e un impegno più ampio e di tutte le forze politiche, sindacali e sociali per affrontare e trovare soluzioni unitarie ai problemi lucidamente analizzati: sia nella relazione introduttiva del compagno Szolastra, segretario della sezione, sia dagli interventi, nel dibattito, di compagni operai e giovani della sezione, sia dagli altri venuti nel dibattito, di compagni operai e giovani della FGCI soprattutto. Le proposte avanzate dovranno trovare una giusta collocazione e realizzazione nell'azione di lotta che le forze politiche ed economiche locali, andranno a prendere a proposito.

La conferenza è stata preceduta da un capillare lavoro di indagine per conoscere concretamente l'effettiva realtà economica locale, che è risultata caratterizzata soprattutto dalla presenza massiccia di imprese a carattere artigianale.

E' contributo dato alla conferenza da numerosi interventi nel dibattito non poteva non tenere conto di questo tipo di insediamento produttivo. Per l'artigianato, nei suoi vari settori, dall'abbigliamento alla meccanica e all'edilizia, sono state avanzate delle proposte e degli obiettivi che dovranno trovare una rapida realizzazione per risolvere e ristrutturare questo settore produttivo e per superare la sua attuale condizione di precarietà dal punto di vista occupazionale.

Il problema della scarsa industrializzazione è stato ripetutamente sottolineato, così come la mancanza di una politica di sviluppo agricolo, che possa avviare a soluzione il problema della disoccupazione giovanile e femminile, che pesa soprattutto sulla condizione sociale di una grossa fascia di giovani e di donne, soprattutto nel settore dell'abbigliamento, non ha nessuna garanzia di tutela della propria identità fisica, e stato di contro di molti degli interventi ed è stata con forza richiesta la istituzione della commissione comunale per il controllo dell'ambiente di lavoro.

E stato ribadito da tutti che per realizzare il settore di decentramento, per dare vitalità e caratteristica di occupazione, limitando l'esodo dei lavoratori dalle aziende estremamente polverizzate, e necessario investire in direzione delle attrezzature, con una visione merceologica. Per quanto riguarda l'ambiente di lavoro è stata richiesta la chiusura dei reparti e che non corrispondono alle esigenze di salute, a partire dalla eliminazione delle polveri. Occorre studiare un sistema di credito, con agevolazioni e sgravi fiscali, per attuare queste scelte, in base alla legge 183, di riconversione industriale e della formazione professionale, per la quale si tratta di individuare nuovi indirizzi, tendenze di sviluppo, in modo da poter realizzare corsi di qualificazione e riqualificazione.

Il compagno Mario Rodriguez della Sezione «Julian Grimau» del PCI e del Circolo «Stella Rossa» della FGCI, svoltasi nelle giornate di sabato e domenica, è stato un concreto momento di analisi e di denuncia della situazione economica e occupazionale locale. E' stato un punto di partenza per un lavoro e un impegno più ampio e di tutte le forze politiche, sindacali e sociali per affrontare e trovare soluzioni unitarie ai problemi lucidamente analizzati: sia nella relazione introduttiva del compagno Szolastra, segretario della sezione, sia dagli interventi, nel dibattito, di compagni operai e giovani della sezione, sia dagli altri venuti nel dibattito, di compagni operai e giovani della FGCI soprattutto. Le proposte avanzate dovranno trovare una giusta collocazione e realizzazione nell'azione di lotta che le forze politiche ed economiche locali, andranno a prendere a proposito.

Indetta dalla CGIL

Venerdì ad Ancona una giornata contro le dittature

ANCONA — Nel quadro delle iniziative che si svolgono in occasione del 9. congresso nazionale della CGIL, le segreterie nazionale e regionale della CGIL hanno promosso una giornata internazionale di solidarietà contro le dittature militari, ed i regimi reazionari per la libertà dei lavoratori e dei popoli della America Latina. La manifestazione si svolgerà ad Ancona venerdì 10 giugno, vi parteciperanno delegazioni sindacali dei paesi attualmente tra i quali: Cuba, Cile, Uraguay, Perù.

Nella mattinata di venerdì alla Loggia dei Mercanti, è previsto un incontro con i sigli di fabbrica della regione e nel pomeriggio nella sala della Provincia di Ancona le delegazioni si incontreranno con le forze politiche e sociali democratiche.

ANCONA - I due operai lavoravano a una bombola da sub che è esplosa

Un morto e un ferito per uno scoppio al Molo Sud

L'incidente in un reparto della SOL — L'altro operaio ha fortunatamente riportato lievi ferite

ANCONA — Un morto e un ferito: questo il tragico bilancio di un grave incidente sul lavoro, accaduto ieri, nel primo pomeriggio ad Ancona, in uno stabilimento industriale della zona Molo Sud. L'incidente è avvenuto in un reparto della SOL (società ossigeno liquido) alle 13,30 circa. Alcuni operai sono stati investiti dalla violenta esplosione di una bombola mentre uno di loro stava armeggiando sul contenitore di ossigeno.

La vittima, Mario Principi di 47 anni, di Osimo, operaio specializzato, era intento ad approntare una bombola da subacqueo, allorché — per cause ancora da definire — l'attrezzatura da sub gli è esplosa tra le mani.

Nel momento dello scoppio, nel piccolo locale, adibito ad officina, stazionavano altri lavoratori. Uno di loro, Dante Tommassoni, 40 anni di Chiaravalle, investito solo leggermente dalla deflagrazione, è attualmente ricoverato presso l'ospedale civile «Umberto I°». Le sue condizioni non destano eccessive preoccupazioni. I sanitari, dal nosocomio anconetano, gli hanno riscontrato solo superficiali escoriazioni al volto e al collo. E' stato comunque ricoverato in osservazione presso il reparto otorinolaringoiatra, per valutare e diagnosticare eventuali danni all'apparato uditivo provocati dalla tremenda esplosione e dal forte spostamento d'aria.

Gli altri lavoratori scampati miracolosamente alla morte, devono la loro salvezza al fatto di essere stati protetti lontani dal punto dell'incidente, proprio dalla violenza dello scoppio, e quindi non sono stati raggiunti neppure dalle schegge metalliche.

Il fortissimo boato è stato avvertito in quasi tutta la città. Qualcuno aveva addirittura pensato al bradisismo di mare marano. Che ognuno affoghino o vengano ripescate in mare da motopescherecci.

Anche se l'ora dell'accaduto coincideva con la pausa pomeridiana, molti operai, occupati presso le fabbriche della zona si sono recati di fronte ai cancelli della SOL. Sul luogo dell'incidente, appena dato l'allarme, si sono portate immediatamente ambulanze della Croce Gialla, mezzi dei vigili del fuoco e agenti di Pubblica Sicurezza.

Sui dati primi momenti dei soccorsi le condizioni del Principi, erano apparse disperate. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale, dove però, per la sua grave sofferenza cerebrale, giungeva cadavere. Il decesso è avvenuto per sfondamento della zona mascellare facciale.

La dinamica del mortale infortunio è tuttora all'esame dell'autorità inquirente. I vigili del fuoco predisporranno una loro perizia. Da quanto si è potuto appurare, come si è già detto — stava armeggiando sul di una valvola di una bombola da subacqueo, sembra abbia innescato la testata della bombola. L'urto (forse l'operaio pensava che fosse completamente vuota) ha provocato una espansione del residuo di gas, provocando la deflagrazione.

«La bombola si è trasformata in una vera e propria bomba — ci ha detto il comandante dei vigili del fuoco — investendo in pieno il corpo dell'operaio».

Richiesta di gemellaggio con Ancona di una città canadese

ANCONA — Una delegazione della città canadese di Grand'Mere, guidata dal sindaco Paul Tessier, si è incontrata a Palazzo del Popolo con il sindaco di Ancona Monina e con l'assessore Rocchi. Nella città canadese — è stato illustrato — si vorrebbe gemellare con il capoluogo della regione — e ciò è stato deciso da almeno due comuni limitrofi — si sono infatti espressi favorevolmente dal sindaco Trapanese, stabilmente a contatto con il sindaco canadese italiano i quali vedono immediati numerosi interessi anconetani e marchigiani. Gli amministratori anconetani hanno fatto presente al collega canadese le difficoltà di un eventuale gemellaggio (considerate le iniziative già in corso con la vicina Spalato), facendo la richiesta della città di Grand'Mere vagliata dal consiglio comunale di Ancona in una delle prossime sedute.

La terza raccolta poetica del giovane autore

Sottile « omaggio alla ragione » nei versi di Umberto Piersanti

URBINO — Ne parlavamo di qualche mese fa, in occasione della pubblicazione del libro *Tempo delle cose*, non attendeva a nostro parere a sviluppare coerentemente la poetica del precedente, ma a collocarsi in una direzione diversa, con una visione meno compatta e più problematica, dove il dato oggettivo e quello soggettivo tendono a fondersi e a confondersi, dove la parola poetica tende a farsi più sfuggente, più allusiva, più ambigua.

Nel nuovo libro, intitolato *Le cose impossibili* (Edizioni Vanni, 1977) recentemente uscito, Umberto Piersanti conferma e approfondisce questa sua tendenza, che è poi quella della poesia italiana più significativa di questi anni, e che si muove all'interno di una problematica che investe il rapporto tra soggetto e oggetto, tra io e mondo, tra individuo e società, tra ragione e sentimento, tra quelle che sono le forze determinanti della storia e quelle che sono le forze determinanti della natura, tra ciò che è razionale e ciò che è irrazionale, tra ciò che è conscio e ciò che è inconscio.

La questione, insomma, è quella del tentativo imposto da Freud di estendere anche all'esplorazione razionale del mondo interiore, quello che Jung definì «viaggio lontano dal bagaglio della coscienza» e poi psicologia del profondo, nel contesto della comunicazione poetica. Così non è da escludere che l'adozione di tale tecnica, da parte di Piersanti, possa divenire oggetto di adeguata partecipazione stilistica. Esso è però soprattutto lo strumento che descrive una poetica già matura e che, per il suo tramite, si avvia a conquistare un ulteriore arricchimento morale e ideologico.

L'esperienza vissuta e di là della crisi (e lo sviluppo del mito, la disgregazione totale sono, l'esistenza alienata che ricordo nella città di oggi, non c'è più partecipazione, condizione per un giudizio e un discorso sulla violenza più sottile, quella che investe noi, e sulla peste, che è portata nella nostra società sul più indifeso. Ancora una volta contro il bigottismo e l'irrazionalismo la così negata la riconferma della ragione nella ragione. Lomaggio alla luminosità, e lo stesso recupero degli assetti illuministici sono, nel tessuto ideologico del libro, il presupposto per il configurarsi di una nuova società, per la definizione dell'Utopia in medi non astratti, ne moralistici.

Gualtiero De Santi